

«CAUTELE A MESSA PER AMORE»

Il presidente della Cei, il card. Bassetti: un evento di grazia la ripresa delle celebrazioni con il popolo in Italia «Le mascherine o i contatti ridotti durante le liturgie? Una forma di carità e di rispetto del prossimo»

Lo definisce un «evento importante», un «evento di grazia». Da domani riprendono in Italia le Messe con il popolo. E il cardinale Gualtiero Bassetti, che da presidente della Cei ha caldeggiato per settimane la “svolta”, confida di nutrire «tanta gioia» perché si torna «a manifestare il nostro essere comunità, il nostro essere famiglia», spiega in un videomessaggio diffuso ieri. Certo, secondo il protocollo firmato dalla Cei e dal governo Conte, occorrerà seguire una serie di disposizioni anti-Covid che consentono di avere celebrazioni “sicure” al tempo del coronavirus ma che possono anche apparire come vincoli: dal numero massimo di fedeli in una chiesa alle distanze di un metro e mezzo fra ogni persona; dai guanti per distribuire l’ostia consacrata al divieto di presentarsi se si ha una temperatura di oltre 37,5° C.

Ne è ben consapevole Bassetti. «Per la salute della nostra anima – l’Eucaristia è innanzitutto salvezza dell’anima – ma anche per quella del nostro corpo – avverte il cardinale – dovremo usare tutti quegli accorgimenti che diventano una forma di amore e di rispetto per gli altri». E aggiunge: «Le mascherine, i contatti ridotti possono essere letti simbolicamente come un invito a riscoprire la forza dello sguardo».

Il presidente della Cei cita papa Francesco riferendosi una delle limitazioni “liturgiche” previste: l’impossibilità del segno della pace. «Se avete notato, durante la Messa delle 7, il Santo Padre non ha mai mancato di dire: “Scambiatevi un segno della pace”. Qualcuno gli ha detto che non ci si può scambiare il segno della pace, ma il Papa ha risposto che non ci si può scambiare la pace avvicinandosi e dandosi la mano, ma lo si può fare anche a distanza con un sorriso, uno sguardo dolce e benevolo, che diventano un modo di comunicare pace, gioia e amore. E così, pur restando a debita distanza, cercheremo di scambiarci la pace».

Bassetti, da arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, celebrerà la prima Messa pubblica “ritrovata” nella Cattedrale di Perugia domani alle 18. E sarà una celebrazione in onore di san Giovanni Paolo II nel centenario della nascita. «È l’Eucaristia – ricorda il presidente della Cei – che fa di noi una comunità, una famiglia perché, come dice san Paolo, noi che ci nutriamo di un unico pane siamo chiamati a formare un solo corpo».

Quindi fa sapere: «Credo di poter dire, anche a nome vostro, quello che il nostro Maestro ebbe a dire un giorno, il Giovedì Santo, ai suoi discepoli: “Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi” (Lc 22,15). È il desiderio che Lui ha e che noi abbiamo di incontrare Lui e di incontrarci nel segno dell’Eucaristia, perché l’Eucaristia è il “pane di vita” (Gv 6,51), è il “farmaco di immortalità” (sant’Ignazio di Antiochia)». Le Messe “a porte aperte” mancano dal 9 marzo, quando la Cei aveva deciso di sospenderle in tutto il Paese a seguito delle rinunce chieste dal governo alla nazione.

Ma in alcune regioni del Nord, epicentro della pandemia, le liturgie comunitarie erano già state bloccate nel pomeriggio del 23 febbraio. «Il periodo che abbiamo vissuto – ricorda Bassetti – non è privo di significato: la nostra sofferenza, il dover restare chiusi a casa, e qui penso in particolare alle famiglie numerose, con tanti bambini. Ma, come ho potuto sperimentare, in tante nostre famiglie non sono mancati la preghiera, l’ascolto attento della Parola di Dio e quel servizio, soprattutto alle persone più anziane, che diventa autentica carità.

Dobbiamo chiedere al Signore la grazia di poter tornare ad essere la grande famiglia di Dio, anche se abbiamo sperimentato il nostro essere Chiesa nella piccola famiglia domestica, dove abbiamo vissuto tanti valori stando gli uni accanto agli altri. Adesso però è il momento di tornare nella grande famiglia». Così comincia la “fase 2” per la Chiesa italiana che comunque non si annuncia breve. Con sacrifici celebrativi che segneranno i prossimi mesi.